

→ **Oggi le dimissioni** del presidente del Consiglio dopo l'approvazione della legge di stabilità

L'ultimo giorno di Berlusconi

E' stato ancora una volta il Quirinale il crocevia di una crisi alle ultime battute per quanto riguarda l'esecutivo in carica ma difficile e complicata per gli sbocchi futuri. Il presidente: «Serve un'azione condivisa».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

E' stata un'altra giornata lunga e complessa quella trascorsa al Quirinale dal presidente della Repubblica, scandita da una serie di colloqui con leader stranieri ed un'agenda da rispettare di incontri fissati da tempo e che Napolitano non ha voluto venissero annullati. La celebrazione della giornata per la ricerca sul cancro, i rappresentanti dell'Accademia dei Lincei cui il presidente non ha rivolto che un breve saluto perché «pressato da impegni a minuti», cioè la «lunga e cordiale» telefonata ricevuta da Nicolas Sarkozy che aveva espresso il desiderio di conferire con Napolitano.

I LEADER STRANIERI

Quindi dopo il colloquio dell'altro giorno con Barack Obama che aveva espresso la sua «fiducia nella leadership» del Capo dello Stato italiano «per l'istituzione di un governo che possa implementare un programma di riforme e riportare la fiducia dei mercati» è stata la volta del presidente francese, che ha espresso anche lui fiducia nella prospettiva che l'Italia si dia al più presto un governo capace di contribuire al superamento di una situazione che è altamente preoccupante per tutta l'Europa e in particolare per la zona Euro. Invece compito dell'Italia, accanto alla Francia altro paese fondatore del progetto comunitario, è quello di far valere il suo apporto al rafforzamento dell'euro e al rilancio dello sviluppo europeo. Il garante di questa operazione complessa, i francesi ne sono convinti, è Napolitano. Lo scriveva ieri «Le Monde» che ha definito il presidente «un faro di un paese senza bussola». Sul fronte dei contatti con i leader europei c'è da registrare quello con il presidente tedesco Wulff che, come Angela Merkel l'altro giorno, ha manifestato «l'auspicio che gli sforzi in atto

**Mario Monti** in aula a Palazzo Madama

per dare soluzione alla crisi di governo di fatto apertasi vadano a buon fine e consentano di attuare le misure necessarie per far fronte alle gravi insidie cui l'Italia è esposta». E' toccato poi ad Herman Van Rompuy, il presidente del Consiglio europeo essere ricevuto al Quirinale. Poco prima di salire al Colle, giusto per spazzare via ogni equivoco aveva detto «questo Paese ha bisogno di riforme, non di elezioni» e poi nel colloquio successivo ha ribadito le necessità da soddisfare per portare fuori dalla crisi l'Italia e, quindi, l'Europa intera.

A tutti i suoi interlocutori stranieri, così come a quelli italiani con cui il filo diretto è stato costante, in attesa che l'approvazione della legge di stabilità alla Camera e le successive dimissioni di Berlusconi e la conseguente apertura ufficiale della crisi, il presidente Napolitano ha ribadito la sua volontà di arrivare in tempi rapidi ad un «governo condiviso» che

tenga fede agli impegni assunti con la comunità internazionale e con il paese che sta affrontando una crisi senza precedenti. L'impegno a cui il Capo dello Stato in questi giorni si sta dedicando è quello di far sostenere l'esecutivo prossimo venturo da una maggioranza parlamentare il più larga possibile. Un esecutivo che dovrebbe, forte dell'appoggio delle forze politiche responsabili, portare a compimento l'itinerario che consenta di uscire dal tunnel. Un esecutivo che il presidente vorrebbe venisse guidato da Mario Monti, nominato l'altro giorno senatore a vita e che ieri, tra gli applausi dei «colleghi» ha fatto il suo esordio a Palazzo Madama per poi impegnarsi in una serie di incontri e colloqui informali in attesa di ricevere l'investitura a formare il nuovo governo

LA RESPONSABILITÀ

Se questa sembrava la via maestra da seguire, in una giornata segnata

da scontri, contrapposizioni e prese di posizione contrastanti, è diventato chiaro che la partita che si sta giocando è difficile e complicata. Napolitano sta proseguendo sulla strada che a lui è sembrata la migliore fin dall'inizio ed ha continuato a lavorare per l'intera giornata. Ma le notizie che arrivavano da maggioranza e da opposizione sono in alcuni momenti sembrati ostacoli anche insormontabili. E' evidente che le forze politiche si assumeranno la responsabilità delle decisioni che prenderanno nel momento in cui verranno chiamate al Quirinale per le consultazioni. Che potrebbero già cominciare quest'oggi ed avere un percorso molto rapido tanto da far prevedere per domani sera almeno l'incarico al premier designato. E' questo il segnale che Napolitano intende lanciare alla riapertura dei mercati. Di questo il Paese ha bisogno. Lo hanno confermato i leader stranieri. Lo hanno confermato già ieri i mercati. ♦